



Omelia per il giorno di Natale 2016

1. Carissimi fratelli e sorelle, la nostra fede oggi ci ha radunato numerosi: l'Eterno Figlio del Padre, nasce nel tempo da una donna, Maria! "Colui che permane eterno al di là di ogni giorno, Colui che ha creato la successione dei giorni, ha la sua nascita in un determinato giorno" (S. AGOSTINO, *Discorso* 369). Nasce oggi per noi il Salvatore e sorge su tutta l'umanità il vero Sole: Dio si è fatto uomo perché l'uomo si facesse Dio. Permettetemi di dilatare la meditazione odierna di questo grande Mistero per coglierlo in tutte le sue dimensioni; torneremo a casa più incoraggiati e con il cuore meno spaventato dalla paura del terrorismo, della violenza, delle guerre sempre più diffuse e pervasive; dalla paura per le calamità naturali vissuta con particolare forza in questi ultimi mesi e per la violenza del terremoto nel Centro Italia e per le piogge con relativi danni ingenti al nostro territorio. E' una paura quasi globalizzata, che ha anche cambiato il volto delle nostre città, persino della nostra amata Albenga. Torneremo a casa meno oppressi dalla paura della sofferenza, della malattia, della morte. Torneremo a casa meno smarriti nei labirinti esistenziali dai quali, a volte, sembra che non riusciamo ad uscirne. **Natale di Gesù Cristo: muore la paura, nasce la Speranza!**

2. Nel secolo XIV un grande mistico renano il Beato GIOVANNI TAULERO (1300-1361), frate domenicano, in uno dei suoi *Sermoni natalizi* parla di una **triplice nascita di Cristo**. Lasciamoci guidare dal suo pensiero, semplice e lineare, profondo ed affascinante, a **gustare e a vivere il Mistero della Natività** che oggi celebriamo nella gioia della fede.

3. **'A quale degli angeli Dio ha mai detto: 'Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato' (Eb1,5)**. Le parole della Lettera agli Ebrei fanno riferimento alla nascita misteriosa del Figlio di Dio avvenuta nella Trinità, anzi che avviene nella Trinità, 'generato, non creato, della stessa sostanza del Padre': eternamente generatore il Padre, eternamente generato il Figlio nell'eterna comunione d'amore che è una persona e si chiama Spirito Santo. Siamo nel cuore del mistero di tutti i misteri! **La prima nascita del Figlio, il suo primo Natale, per così dire, è nell'eternità della Trinità**, comunione assoluta d'amore.

4. **'E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi'** (Gv 1,14). **E questa è la seconda nascita del Figlio Eterno!** Più di duemila anni fa in una grotta poco fuori di Betlemme, vero Dio, nasce da una Donna, Maria, come uomo: piccolo, marginale; la mamma lo depone in una mangiatoia e lo allatta come può; si è fatto piccolo in modo radicale; Lui che era Dio, Figlio Eterno del Padre, entra nella storia umana e sceglie l'ultimo posto, quel posto che non abbandonerà mai durante tutta la sua vita fino al Golgota: nasce marginale, morirà marginale. Il nostro Dio nasce piccolo, 'fuori' dai luoghi appropriati, nasce spoglio di potere; **l'umiltà diventa la legge fondamentale del nuovo mondo che si inaugura a Betlemme**. "San Macario, monaco del IV secolo e discepolo di sant'Antonio abate, per descrivere il mistero dell'Incarnazione, ricorse al verbo greco *smikruno*, cioè *farsi piccolo* quasi riducendosi ai minimi termini: «Udite attentamente: l'infinito, inaccessibile e increato Dio per la sua immensa e ineffabile bontà ha preso un corpo e vorrei dire si è *infinitamente diminuito* dalla sua gloria» (*Hom.* IV, 9: PG 34, 480). **Il Natale, quindi, è la festa dell'umiltà amante di Dio**, del Dio che capovolge l'ordine del logicamente scontato...In questo capovolgimento sta tutta la ricchezza della logica divina che sconvolge la limitatezza della nostra logica umana (cfr *Is* 55,8-9). Scrive ROMANO GUARDINI: «Quale capovolgimento di tutti i valori familiari all'uomo – non solo umani, ma anche divini! Veramente

questo Dio capovolge tutto ciò che l'uomo pretende di edificare da sé» (*Il Signore*, Milano 1977, 404). Nel Natale noi siamo chiamati a dire «sì», con la nostra fede, non al Dominatore dell'universo e neppure alle più nobili delle idee, ma proprio a questo Dio, che è l'*umile-amante*." (FRANCESCO, *Discorso alla Curia 22/12/2016*), che si è fatto Uno di noi!

5. 'A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio'(Gv 1,12) Dunque la prima e più sublime nascita avviene quando il Padre celeste genera il Figlio unigenito nell'eternità divina. La seconda nascita, che oggi celebriamo è l'avvenimento della grotta di Betlemme. **"La terza nascita avviene quando Dio ogni giorno ed ogni ora nasce veramente e spiritualmente in un'anima buona mediante la grazia e l'amore"** (B.G.TAULERO). Ogni istante ed ogni giorno c'è la nascita di Gesù in noi; siamo invitati a trasformare la nostra vita in una 'mangiatoia'; siamo invitati a scegliere la via regale dell'umiltà del cuore, il Figlio Eterno nascerà in noi. 'Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti' (SANT'AMBROGIO); dove c'è il rumore dell'io che reclama il suo prestigio, dove c'è la bramosia delle passioni che reclamano soddisfazione immediata, dove c'è altezzosità e supponenza, dove c'è corruzione del cuore, non c'è nascita di Cristo nell'uomo. Il grande Origene scrive 'A che ti serve infatti che Cristo sia venuto un tempo nella carne, se non è venuto anche nella tua anima? Preghiamo dunque perché ogni giorno il suo avvento si compia in noi, onde possiamo dire: 'Vivo, ma non più io; è Cristo che vive in me' (ORIGENE, *In Lucam 22,3*); affascina come a distanza di secoli un grande poeta e scrittore italiano, convertito, gli faccia eco: 'Anche se Cristo nascesse mille e diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore'. (GIOVANNI PAPINI). Sì, ha ragione il grande Papini, Cristo può nascere mille volte a Betlemme, ma non servirebbe a niente se non nascesse anche nella nostra vita. **Vivere il Mistero del Natale è farsi umili, semplici; è accettare che il Verbo Eterno fatto uomo sia adagiato nella grotta, nel più profondo del nostro essere, è lasciare che nasca in noi trasformandoci in Lui scegliendo con Lui volentieri l'ultimo posto e scegliere con Lui quelli che non hanno scelto l'ultimo posto, ma ci sono per circostanze infauste della vita;** a lui non basta la nostra ammirazione, desidera che lo accettiamo e lo accogliamo, non un'ora ogni tanto, né soltanto in Chiesa, ma nella quotidianità della nostra vita. **È così che si vive il Natale!** Questo bambino non nasce nel Tempio, ma nella ferialità della vita che tutti ci caratterizza. Non nasce nella regale Gerusalemme, ma nell'umile periferia di Betlemme: 'fuori posto'. **Nasce dentro la periferia della nostra 'Betlemme' quotidiana, nella vita più umile,** meno appariscente, quella che viviamo ogni giorno; proprio perché è nella quotidianità che io soffro, parlo, decido, agisco. **La periferia della mia 'Betlemme', è il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo, della solidarietà di Dio con gli uomini.** 'La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale, segnato da tante cose buone e cattive, segnato da divisioni, malvagità, corruzione, povertà, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi' (PAPA FRANCESCO).

6. Nel Natale Dio si rivela non come uno che sta in alto e che domina l'universo, ma come Colui che si abbassa, discende sulla terra piccolo e povero; ciò significa che per essere suoi discepoli dobbiamo seguire la sua 'via': abbassarci, metterci al servizio, farci piccoli con i piccoli e poveri con i poveri. Il cristiano è chiamato al servizio, è chiamato ad abbassarsi, è chiamato all'amore umile e discreto, semplice ed efficace. **Dio nasce in me, dunque con me nasce un Cristo, quel Cristo che oggi tutti possono incontrare e vedere.**

7. Un grande rischio per noi cristiani è pensare Gesù in astratto, vicino a noi ma non proprio dentro di noi; un Gesù che segue la nostra vita in modo collaterale, ma che non l'afferra completamente e dal quale non ci lasciamo afferrare. Un po' ci spaventa che Cristo trasformi la nostra vita, che nasca davvero in noi. 'Che tutti possiamo preparare un posto in noi per questa nobile nascita, così da diventare una vera madre spirituale. In ciò Dio ci aiuti. Amen.' (B.G.TAULERO).

✠ *Guglielmo Borghetti, Vescovo*